



generazioni

3° incontro nazionale
sull'educazione
rovereto (tn)
23 - 26 settembre 2010

EDUCARE E' BELLO

Che traccia lascia la Bibbia per favorire il passaggio intergenerazionale? Una riflessione di suor Elena Bosetti sulla trasmissione di valori e di memorie

“di generazione in generazione”

“Oggi si fa in fretta a parlare di libertà, ma quanta schiavitù e dipendenza abbiamo in realtà dentro di noi. Come possiamo apprendere dalla Bibbia a diventare e ad insegnare ad essere davvero liberi? Come scoprire nel Dio della bibbia la passione educativa?” A partire da questi interrogativi e da due delle numerose storie che la Bibbia ha tramandato nel corso dei secoli, **Elena Bosetti** - suora della congregazione Gesù buon Pastore e docente all'Università gregoriana di Roma - ha riflettuto, insieme ad **Alessandro Martinelli** - direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso di Trento - sul significato di educazione e sul senso della trasmissione della memoria “di generazione in generazione”. “Bisogna trasmettere la speranza, non in qualcosa, ma in Qualcuno”, ha affermato Elena Bosetti. Come le donne protagoniste della storia che Suor Elena ha raccontato con grande passione, così “anche noi dobbiamo insegnare ai giovani a fare scelte non solo coraggiose, ma soprattutto responsabili.” Secondo l'autrice del recente libro “Donne della Bibbia: bellezza, intrighi, fede e passione”, “educare è certamente faticoso, ma dobbiamo anche dire affascinante: significa e-ducere, cioè ‘tirare fuori’ la sofferenza e la fragilità per far emergere la bellezza interiore di ciascuno di noi. Insegnare ad educare, di generazione in generazione, significa abbassarsi per prendersi cura degli altri, scendere per farli crescere ed imparare, così, a volare.” Oggi, che ci troviamo di fronte a tanto panico e sofferenza, bisogna trasmettere la fiducia nella vita, e così - come il Dio che educa non si accontenta di farlo da solo, ma lo fa attraverso i gesti e volti presenti nelle storie bibliche - così anche noi dobbiamo tramandare il ricordo, in una danza come quella che ho visto in questi giorni a EDUCA, quella fra memoria e speranza, tra grandi e piccoli.” “Oggi - ha concluso Alessandro Martinelli - ci sono due drammi che caratterizzano la nostra società: la frammentazione e la fragilità umana. Spesso, ed in modo particolare i giovani, tendono a pensare a un Dio che abbandona che lascia nel dolore, eppure è importante far capire loro che è proprio nella fragilità che è più forte la presenza di Dio. Non dobbiamo dare risposte a domande che non ci vengono poste, ma dobbiamo, invece, incrociare le loro richieste, i loro dubbi, perché Dio è domanda, non risposta.”

26 SETTEMBRE

UFFICIO STAMPA